

N 14 NOTIZIARIO

Periodico Informativo - Aprile 2004

ALGI
USMI



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL' UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Cari Amici,
la carica di Presidente di questa Associazione si assume per amicizia e spirito di servizio.

Caratteristica peculiare di ALGIUSMI è infatti quella di aver saputo creare un vincolo di amicizia fra i propri componenti, e di aver reso servizi con lo stesso spirito. Di questo prezioso risultato va dato atto a chi, Presidente o semplice Consigliere, mi ha preceduto.

L'amicizia è molto simile a quelle che, da studenti, vedemmo nascere nelle aule o nel bar della nostra Università: sodalizi informali ma di appartenenza, non scevri da qualche accento "goliardico" che in un Ateneo certo non guasta.

Il servizio è nato e nasce dall'esigenza di un raccordo funzionale fra università e mondo del lavoro.

Evidentemente questi due beni, autentico patrimonio associativo immateriale, racchiudono in sé anche i propri limiti: l'amicizia perché può minimizzare l'attenzione rispetto ai nuovi ingressi, mentre il servizio reso in quello spirito può tradursi in qualcosa di inferiore alle attese od ai bisogni. Occorre ricordarcelo di tanto in tanto ed allestire le opportune contromisure: servire di più e meglio per allargare la cerchia a nuovi amici. Difatti, anche di questo costante incremento di servizio la breve storia dell'Associazione è stata protagonista e testimone.

Cosa fare allora quest'anno? Abbiamo di fronte possibilità che certo sovrastano un periodo così breve, ma che possiamo sviluppare con la mutua collaborazione in una prospettiva certo più ampia: nessuno di noi ha mai ragionato in termini di anno ma ciascuno ha manifestato la necessaria lungimiranza.

Consentitemi allora qualche esempio sulle prospettive associative che vedo già disegnate dal nostro percorso.

ALGIUSMI deve avere una sede propria all'interno dell'Università: sede vuol dire presenza, visibilità, possibilità di servizio, collegamento non occasionale con l'istituzione, gli studenti, i laureati, i loro bisogni. Abbiamo cominciato "invadendo" la stanza del Preside e finiremo con l'invadere locali a noi dedicati.

Così ravvicinati alla nostra Università, confidiamo che quest'ultima saprà mettere a frutto l'Associazione attribuendole dei compiti: alcuni fra quelli che l'Università non sempre riesce a svolgere.

Occorrerà quindi rendersi promotori di "legal clinics", ovvero simulazioni di attività professionali vere e proprie, dedicati agli studenti o laureati più meritevoli, affinché possano impraticarsi

presso studi professionali legali e notarili od uffici legali di imprese.

Lo Sportello Informativo potrebbe evolvere in banca dati di laureati ed imprese interessate alla loro collaborazione (esempio: Alma Mater di Bologna). Da esso potrebbero scaturire stages formativi presso le studi professionali od anche Imprese, ed anche corsi di formazione a cura di queste ultime (evidentemente per i legali l'impresa). Certo, occorre ascoltare le imprese oltre che i laureati. Associazioni imprenditoriali, nella prospettiva della c.d. "social accountability", hanno già sviluppato iniziative di formazione professionale, ma anche di assistenza al "terzo settore". Approfittiamone.

Occasione di proficuo contatto con i due mondi (universitario e del lavoro) potrebbero essere le conviviali "alte" dell'Associazione, quelle con il Relatore per intenderci, nelle quali vedrei utile la partecipazione di quegli esponenti del mondo imprenditoriale e del terzo settore più aperti alle necessità che la formazione giuridica può soddisfare.

Va infine raccolto con entusiasmo l'invito del Preside a renderci compartecipi delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della nostra Facoltà, con iniziative concertate con quest'ultima, ed impiegate sulle testimonianze degli alunni illustri.

Qui mi fermo per non esagerare rispetto alle forze effettive sulle quali possiamo contare; ma occorre dare loro una direzione e delle prospettive affinché col tempo si sviluppino.

Nel 2005 (sarà Presidente la professoressa Roberta Clerici) l'Associazione compirà il suo primo decennale e si imporranno i consuntivi.

So di poter contare sul Vostro aiuto.
Concludo con il ricordo degli amici che ci hanno accompagnato, aiutato e che ora non sono più con noi: Marco Serpi, Gianfranco Mor e Maria Grazia Annoni. Se dobbiamo ricordarli è perché la storia dell'Associazione inizia a sovrastare la vita di alcuni di noi. Marco Serpi era zio del nostro socio fondatore e Presidente emerito notaio Giuseppe Serpi. Di Gianfranco Mor ho avuto modo di ricordare la figura avanti alla Corte Costituzionale durante la discussione di un procedimento, citando un Suo commento ad una decisione della Corte, e mi impressionò la commossa attenzione del Collegio.

A Maria Grazia Annoni tutti abbiamo voluto bene. Ne ricordiamo l'intelligenza vivissima, l'entusiasmo per il proprio lavoro di ricerca e per le attività associative, il proselitismo che ha contribuito ad allargare il numero dei nostri Associati.

L'Associazione presto delibererà uno stanziamento per aderire ad una raccolta di fondi che la Famiglia destinerà ad iniziative non lucrative in memoria di Maria Grazia.

Anche il loro ricordo sarà di aiuto a tutti noi. Grazie e buon lavoro.

Massimo Burghignoli



COMMIATO DEL PRESIDENTE USCENTE

Cari amici e soci, lascio in questa assemblea del 26 novembre 2003 la presidenza della nostra associazione con la scontata frase che un anno è volato rapidamente.

È una frase fatta, ma è la realtà da me sentita. Probabilmente questo anno 2002/2003 è scappato dalle mie mani grazie alla fattiva collaborazione di tutti i consiglieri che mi hanno gentilmente prestato quell'aiuto di cui avevo grande bisogno come avevo indicato quando avevo assunto la presidenza.

In occasione della entrata in carica di presidente avevo indicato la mia contenuta presenza nel tempo nella associazione, avevo anche aggiunto che la mia dedizione sarebbe stata il massimo che potessi fare in quanto la mia attività di Notaio in Milano, mi avrebbe lasciato ben pochi spazi; avevo quindi chiesto l'aiuto di tutti coloro che erano ben più esperti della vita dell'associazione. Sapevo con certezza di poter contare non su una valida cerca di consiglieri, ma sull'aiuto fraterno di veri amici. Così è stato.

L'avvocato Toffoloni, ideatore dello sportello informativo dedicato ai giovani laureandi o laureati per suggerire loro quale scelta prendere nella loro vita lavorativa è stato un grosso aiuto e sempre costantemente presente anche in qualità di relatore agli incontri con gli studenti.

Un grazie notevole va rivolto da me al giovane amico dr. Lorenzo Gagliardi che si è preoccupato della gestione dello sportello informativo, individuando i relatori nell'arco dell'anno della mia presidenza.

L'avvocato Graziano Molinari insieme alla professoressa Roberta Clerici ha sofferto la creazione di un sito internet dell'associazione che finalmente è decollato anche se sicuramente nel prosieguo del tempo si potrà fare molto per renderlo migliore o quanto meno più completo di informazioni e quindi sempre più in grado di svolgere il ruolo di conoscenza dell'associazione e di servizio che l'associazione vuole offrire.

Devo aggiungere ancora all'amico Graziano Molinari un profondo ringraziamento particolarissimo per essere stato il realizzatore dell'importante convegno sulla riforma del diritto societario che si è tenuto il 7 novembre 2003 presso la Sala Napoleonica di Palazzo Greppi, contattando i prestigiosi relatori.

Non posso non ricordare la puntualità dell'avv. Mino Siracusa che ha redatto i verbali del consiglio direttivo dell'associazione coadiuvato con sempre pronto zelo dalla Notaia e collega Maria Chiara Serpi.

Come accennavo all'inizio il tempo per me è sempre tiranno e quindi un vero grazie all'avv. Anna Beretta che ha seguito con puntualità da commercialista (e quindi contravvenendo alla normale opinione sugli avvocati) la contabilità dell'associazione con problemi oltre a tutto sul conto corrente postale della stessa.

L'avv. Giovanni De Berti e la d.ssa Sarah Molena sono stati un importante riferimento per l'organizzazione delle serate conviviali sempre particolarmente interessanti e soprattutto che hanno sedimentato il rapporto di amicizia che lega me agli amici consiglieri.

L'elenco potrebbe continuare con riferimento a tutti coloro che sono stati veramente parte importante della mia presidenza.

Ma la filosofia di quanto ho sopra esposto è per dire semplicemente che la squadra che mi è stata vicina è stata non solo un appoggio incredibile, ma è stata la vera ragione che mi ha fatto scappare quasi di mano l'anno di presidenza.

So di non essere stato un presidente particolarmente attivo e di questo me ne scuso con gli amici consiglieri e con tutti i soci che giustamente avrebbero avuto diritto di pretendere di più.

Ciò che mi rende comunque felice è che la presidenza passa nelle mani dell'amico avv. Massimo Burghignoli che sicuramente saprà dare tutto il meglio di sé, colmando tutte le lacune da me lasciate.

Caro Massimo un forte augurio di buon lavoro!

Roberto Bossi

ASSEMBLEA E CENA SOCIALE DEL 26 NOVEMBRE 2003

L'assemblea annuale ha eletto Roberta Clerici alla vice-presidenza e Consiglieri Giovanni Beretta, Maria Luisa Menozzi Cantele e Carlo Monesi. Sono stati confermati il Segretario Mino Siracusa ed il Tesoriere Anna Beretta.

Il saluto del Presidente uscente, Roberto Bossi, e del nuovo Presidente, Massimo Burghignoli, sono riportati in altra parte del Notiziario.

Successivamente all'assemblea, si è tenuta la consueta cena sociale, alla quale è stato proclamato il

LAUREATO BENEMERITO 2003

nella persona dell'Avv. Remo Danovi.

Remo Danovi, laureato alla Statale nel 1961, iscritto dal 1963 nell'Albo professionale, consigliere e segretario per vari anni del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Milano, Consigliere del Consiglio nazionale forense dal 1994, ne è Presidente dal settembre 2002. Membro della delegazione italiana presso il Consiglio degli ordini forensi europei (C.C.B.E.), presidente del Comitato per la formazione.

Dal 1989 professore a contratto presso l'Università degli Studi di Milano di ordinamento forense e deontologia ed ora professore a contratto per l'insegnamento di deontologia forense. Ha pubblicato numerosi libri e articoli in materia forense: Premio Rotary Professionalità nel 1987 per il volume Saggi sulla deontologia e professione forense e Premio Palais Littéraire del Consiglio dell'ordine di Parigi nel 1998 per L'avocat et le reflet de son image.

Chiamato dal Consiglio d'Europa e da altre organizzazioni a far parte di un gruppo di esperti per l'adozione di un codice deontologico forense per la Romania, l'Albania, il Libano e l'Armenia. Sue opere in materia di deontologia sono state tradotte e pubblicate in francese, spagnolo e greco.

Remo Danovi è stato festeggiato da tutti i presenti alla cena, nel corso della quale è stato anche conferito il

PREMIO LAUREATO MERITEVOLE

a coloro che, nelle tre sessioni di laurea dell'anno accademico 2001-2002 si erano laureati con 110 e lode nei quattro anni di corso.

Hanno ottenuto questo riconoscimento i neo dottori Elena Antivalle, Chiara Biella, Maria Vittoria Brasca, Luca Francesco Crapanzano e Pilar Alessia Generoso.

L'Associazione augura a questi giovani ogni successo professionale e personale, e si augura di poterli annoverare in futuro tra i propri soci più attivi.

LE CENE DELL'ASSOCIAZIONE

Le cene sociali continuano la tradizione di permettere ai soci di incontrarsi in spirito di amicizia e con animo disteso, godendo altresì dell'esperienza e degli stimoli intellettuali che ospiti di spicco vengono a condividere con noi.

Ultimamente abbiamo avuto tra noi l'Avv. Stefano Azzali ed il Prof. Morris Ghezzi.

Ricordiamo, a proposito delle cene, che di queste viene data notizia a mezzo di e-mail.

Chi non l'avesse ancora fatto, è pregato di segnalare il proprio indirizzo di posta elettronica a: v.rossi@dejalex.com

INCONTRO CON STEFANO AZZALI

L'arbitrato è vera giustizia? Questa la domanda cui l'Avv. Stefano Azzali si è proposto di rispondere all'incontro di martedì 3 febbraio.

Stefano Azzali è Segretario Generale della Camera Arbitrale di Milano; nel 2002 è stato componente della Commissione Vaccarella per la riforma del processo civile; dal 2001 è Presidente della Commissione Disciplinare per la Lega Nazionale Professionisti presso la Federazione Italiana Gioco Calcio; inoltre siede nell'Editorial Advisory Board dell'Arbitration CD-ROM, Resources on International Commercial Arbitration ed è membro dell'International Arbitration Institute di Parigi, dell'Associazione Italiana Giuristi d'Impresa nonché componente di Commissioni Arbitrali presso alcuni centri internazionali (Repubblica Ceca, Croazia, Cina, Madagascar, Vienna).

L'arbitrato è una forma alternativa di giustizia ha spiegato Azzali, e, accanto all'arbitrato previsto anche nel recente decreto legislativo sui procedimenti in materia societaria, dal '96 troviamo la conciliazione.

La nozione di giustizia, nozione più che dibattuta, si può senz'altro ricavare dallo Zingarelli, come *"la virtù per la quale si giudica rettamente e si riconosce e si dà a ciascuno ciò che gli è dovuto"* (Giotto, nella Cappella degli Scrovegni, ha raffigurato, da un lato, la Giustizia con i piatti uguali delle due bilance e, dall'altro lato, l'ingiustizia con il grembo colmo di cespugli disordinati e disuguali! n.d.r.).

L'arbitro, osserva Azzali, deve giudicare rettamente, esercita una forma di giustizia, sarà poi il potere giudiziario a dare esecutività al lodo; la conciliazione, invece, non è giustizia perché non vi è un giudizio, ma una mediazione tra opposti interessi; la conciliazione non parte dall'alto; inoltre, perché vi sia vera giustizia è necessario che vi siano delle regole che garantiscano alle parti il pari trattamento e l'intervento di un soggetto terzo, indipendente, equidistante e imparziale.

Altra situazione è quella della giustizia sportiva; vi sono delle garanzie perché vi è un codice però vi è una carenza per mancanza di terziarietà; i membri sono eletti dalla Federazione Calcio ma lavorano presso la Lega.

Altra forma di arbitrato è l'arbitrato irrituale, forma che sta sparendo ha osservato Azzali, per mancanza di esecutorietà, cosa che ne accentua la precarietà; non del tutto felicemente, infatti, l'arbitrato irrituale è stato mantenuto nel decreto legislativo sui procedimenti in materia di diritto societario. Solo dove c'è un lodo, in realtà, si può parlare di arbitrato.

Quanto alla conciliazione, Stefano Azzali, ha spiegato che la conciliazione apre le porte a tutte le strade, cioè lascia aperta la via sia all'arbitrato che all'azione giudiziaria.

La conciliazione che ha avuto una partenza nella tutela dei diritti dei consumatori, ha ottenuto un grande incremento anche per la tutela dei diritti delle imprese e si articola nelle due forme di conciliazione valutativa e di conciliazione facilitativa. È in preparazione un libro verde per dare le regole ai conciliatori; manca tuttavia un codice di procedura.

Infine, l'art. 40 della riforma dei procedimenti in materia di diritto societario, ha statuito la facoltatività del ricorso al procedimento di conciliazione, prima del ricorso all'autorità giudiziaria.

INCONTRO CON IL PROF. MORRIS GHEZZI

Il Prof. Morris Ghezzi è stato docente di Sociologia della Devianza presso la scuola di specializzazione in criminologia clinica per l'Università degli Studi di Milano e, sempre presso l'Università degli Studi, ha insegnato Teoria generale del Diritto alla facoltà di Scienze Politiche; attualmente è docente della seconda cattedra di Sociologia del Diritto, è segretario del Comitato di Coordinamento della rivista Sociologia del Diritto fondata da Renato Treves, e tuttora è componente del Comitato Regionale per i Servizi Radio Televisivi per la Regione Lombardia.

È stato fondatore e successivamente direttore scientifico, vice-presidente e consigliere scientifico dell'Istituto di Ricerche Demoscopiche e Sociali, Datamedia. Inoltre, dal 2001 fa parte della Commissione di Studio presso l'Ufficio Legislativo del Ministero della Giustizia per la riforma del processo civile.

L'argomento proposto dal Prof. Morris Ghezzi il 3 marzo è stato *"Etica e responsabilità del Magistrato"*.

La deontologia ha rilevante importanza nelle professioni ha esordito il Prof. Ghezzi. Il Codice Zanardelli poneva diversi quesiti in ordine all'etica professionale e Zanardelli definiva l'avvocato come il difensore della libertà e dell'uguaglianza, in sostanza della democrazia. L'etica, sostiene il Prof. Ghezzi, deve essere estesa a tutte le realtà professionali; ma anche a tutti i servizi pubblici (sanità, trasporti, etc.). La Giustizia è senz'altro un servizio ed è uno dei più importanti; la Giustizia Civile appare essere la più importante e la più nota.

Quali i mezzi per rendere più efficace il servizio della giustizia? Lo stato etico è esistito in Italia e nel resto d'Europa, un po' meno nel mondo anglosassone.

Il Prof. Ghezzi intende il Giudice come interprete della legge. Kelsen era a favore di un Giudice che non creasse la legge. Il Giudice deve dichiarare il diritto e non produrre diritto.

Ha riferito della importante e complessa ricerca da lui guidata avente per oggetto l'argomento in questione, ricerca che è stata fatta con una serie di interviste; dalla ricerca risulta che il Magistrato è visto come un funzionario; sono stati soprattutto criticati i tempi della giustizia ed è emersa l'aspettativa di una tutela degli interessi in senso egualitario.

Si è indagato su quali reati siano puniti più o meno severamente; si è chiesto che i processi vadano celebrati tutti fino in fondo e si è segnalata la pericolosità dei mass media.

La relazione del Prof. Ghezzi ha provocato interessanti interventi.

Il Prof. Vincenzo Ferrari, Preside della Facoltà e nostro Presidente Onorario, ha ribadito che il Giudice eticamente deve sentirsi vincolato a creare il meno possibile, e sulla legittimazione democratica del Giudice ha precisato che il Giudice deve essere distaccato dalle istituzioni.

Il Giudice Dott. Giuseppe Tarantola ha precisato che riteneva che risultasse che il Magistrato è un professionista piuttosto che un funzionario; e che il Magistrato deve cercare di dare la risposta il più possibile giusta.

L'avv. Giovanni De Berti ha osservato che la deontologia è un controllo dei comportamenti che va al di là delle norme ma che va controllata da un organo realmente efficace: il Consiglio Superiore della Magistratura ha dei limiti nel controllo del comportamento dei Giudici.

Su questo ultimo punto il Prof. Morris Ghezzi ha osservato che di fatto il Magistrato risulta essere uno degli ultimi a non essere responsabilizzato.

Ha prospettato, infine, una possibilità di partecipazione degli avvocati alla magistratura e viceversa, in una proficua alternanza di ruoli.

CONVEGNO: PROBLEMI E PROSPETTIVE DEL NUOVO DIRITTO SOCIETARIO

Introdotta dal Presidente Roberto Bossi, il professor Gaetano Marchetti ha ripercorso la storia della riforma, che nasce da lontano, con la legge “Draghi” che riformando dal punto di vista dei mercati finanziari la regolazione delle società quotate, ha posto il problema di un raccordo con la disciplina delle “non quotate”.

Si era infatti parlato di “*scalino normativo*” fra le due discipline, troppo rigida quella delle società minori, e preclusiva di un utile accesso al mercato dei capitali. Al proposito il relatore ha ricordato un importante intervento di Flick sulla Rivista delle Società, dove si era autorevolmente sollevato questo problema, anche nell’ottica di una concorrenza fra ordinamenti nazionali più o meno attraenti per gli insediamenti produttivi. Secondo Marchetti l’argomento, però, è stato enfatizzato, dal momento che vi sono ben altri elementi a determinare le scelte di allocazione, quali la pressione fiscale e l’efficienza complessiva del sistema amministrativo.

Il relatore ha ripercorso quindi i lavori parlamentari, evidenziando che dapprima il Ministro Castelli aveva riproposto “*tel quel*” il testo Fassino-Veltroni, ma che i lavori parlamentari avevano poi portato ad emendamenti sul regime delle cooperative, ed allo stralcio della parte penale con altra delega.

Singolari, dunque, le antinomie che hanno caratterizzato il percorso di questa riforma, anche nel rapporto con l’Unione. Va infatti ricordato che il questionario inizialmente inviato dalla Commissione manifestava con crudezza gli obiettivi: si diceva di essere andati troppo oltre nella tutela degli azionisti e dei creditori, e che si dovesse quindi pensare alla centralità dell’impresa. L’opposto esatto del progetto Fassino-Veltroni.

In realtà, norme imperative a tutela di soci e creditori, ed autonomia statutaria, potevano benissimo coesistere purché in un *mix* volta a volta variabile nelle reciproche componenti a seconda che le società fossero “chiuse” (accentuandone allora l’autonomia) ovvero ricorressero al mercato finanziario (accentuandovi invece l’imperatività della tutela di soci e terzi); ma le cose non sono andate esattamente così.

Ad esempio, abbiamo avuto una s.r.l. forse troppo imperativa (recesso, azione di responsabilità proposta anche da un solo socio), ma abbiamo soprattutto un quadro generale di imperatività-derogabilità tutt’altro che chiaro (sono derogabili nello statuto le regole del recesso, in particolare il termine per la liquidazione della quota?). La risposta non è nell’ordinamento positivo ed oscilla a seconda del presupposto prescelto come valore: tutela dell’autonomia ovvero tutela dei soci e dei terzi.

La s.r.l. gode di una disciplina in effetti troppo succinta, perché vi fa difetto un quadro normativo autosufficiente nel caso, molto frequente, in cui lo statuto non assuma precise scelte regolatorie; in questi casi varrebbe infatti la disciplina della società di fatto, e certo non è la miglior cosa.

Le zone di più accentuata autonomia societaria sono costituite dalla disciplina dei titoli emittibili, ibridi compresi, e dei tre sistemi di amministrazione-controllo. I sistemi duale e monistico sono affetti da un errore, perché “ibridati” con il modello tradizionale: c’è infatti un rinvio all’articolo 2409 bis delle norme dettate sia in tema di consiglio di sorveglianza, sia in tema di comitato per il controllo della gestione, con la conseguenza che il controllo contabile potrebbe essere affidato, nelle società chiuse, al consiglio di Sorveglianza ovvero al Comitato per il controllo sulla gestione.

Si verificherebbe allora un conflitto d’interessi, perché se il consiglio di sorveglianza approva il bilancio non dovrebbe effettuare anche il controllo contabile; analogamente rispetto al comitato per il controllo sulla gestione, che è costituito da membri del consi-



Sala napoleonica gremita per il tradizionale incontro di studio promosso dalla nostra Associazione venerdì 7 novembre 2003.

glio d’amministrazione i quali concorrono a redigere il progetto di bilancio.

Concludendo, il relatore ha posto in luce che occorre abbandonare i vecchi schemi di ragionamento sui modelli societari, perché i nuovi sono poco caratterizzati, ed occorre forse uno sforzo di fantasia per individuarne le fattispecie di più utile impiego; ad esempio la s.r.l. come strumento per regolare la *divisione* di una più vasta impresa sociale, ovvero una *joint venture* fra società o gruppi sociali. Ha poi ricordato il paradosso nel quale è incorsa la Unione Europea, dal momento che il programma esposto nel questionario è risultato ribaltato nel rapporto finale: massima tutela cioè ad azionisti e creditori, e soltanto dopo di ciò considerazione dell’autonomia societaria (ma nel frattempo si era verificato il caso Enron...). La disciplina italiana può dirsi allineata a questi scopi? Forse dovrebbe essere rimodulata nelle regole di investimento, per la eccessiva vastità di titoli emittibili.

Sintesi dell’estensore: questa riforma era proprio necessaria?

Il Professor **Mario Notari** ha quindi delineato il quadro della raccolta di capitali: conferimenti, azioni, strumenti finanziari.

Poche novità si segnalano sul piano dei conferimenti, all’insegna della tutela dei terzi voluta dalla seconda Direttiva. Viene inquadrata invece nel campo degli “strumenti” finanziari la possibilità, offerta dalla riforma, di sganciare in qualche misura il rapporto fra conferimenti e strumenti, quale l’assegnazione di azioni non proporzionale al conferimento.

In proposito si segnala che secondo il vigente art. 2346 c.c. il conferimento deve essere di valore pari o superiore al proprio valore nominale; con la riforma vengono invece stabilite due regole concorrenti:

- i conferimenti complessivi devono eguagliare il capitale sociale;
- i singoli conferimenti possono invece essere diversi dal valore nominale delle azioni assegnate, anche sotto “la pari”.

Ciò faciliterà, secondo il relatore, i conferimenti atipici (tecnologia, know how), senza dimenticare che già oggi – ma è notazione dell’estensore – fra le società a ristretta base partecipativa ben raramente i conferimenti effettivi sono pari al valore nominale della partecipazione; con la riforma non occorrerà più utilizzare la simulazione per ottenere questo effetto.

La storia evolutiva dell’istituto passa attraverso alle norme che hanno espressamente disciplinato le obbligazioni convertibili “dirette” (nel 1974) e le azioni di risparmio, senza diritto di voto (nel 1974 e ancora nel 1998).

La nuova autonomia statutaria consente, da un lato, di introdurre titoli atipici; dall’altro, tende in qualche misura a tipizzare i nuovi titoli emittibili.

Per quanto riguarda le azioni, esse possono dunque essere emesse in categorie speciali, contemplanti diritti diversi; la categoria speciale è del tutto atipica; incide sul diritto di voto, che può essere ridotto od ampliato; e si contemplanu nuove categorie speciali “tipiche”.

Sotto l'aspetto della atipicità delle categorie speciali si segnala l'art. 2348 2° comma c.c. consente di determinare liberamente il contenuto delle azioni delle varie categorie; poiché non si prevedono limiti espressi, essi vanno rinvenuti nello schema causale tipico della società per azioni, cioè nella aleatorietà dell'investimento, con esclusione, quindi, del “patto leonino”.

Il diritto di voto può essere limitato, o quantitativamente o per materie.

Fra le categorie speciali di azioni dotate di particolari diritti patrimoniali va segnalata la “tipizzazione” delle azioni “correlate”, con le quali si possono concedere diritti connessi all'andamento di un solo settore dell'attività sociale.

Gli strumenti finanziari si caratterizzano per una disciplina minimale, con apporti di beni conferiti o di altra natura (opere e servizi); con un sottostante avente causa di finanziamento ma anche di associazione in partecipazione od altro ancora (interessi o partecipazione agli utili, restituzione del capitale in tutto o in parte, partecipazione alla distribuzione di eccedenze patrimoniali sia durante la vita della società, sia alla sua liquidazione).

Infine, gli strumenti finanziari hanno per contenuto una funzione partecipativa, contemplante il diritto all'utile ovvero all'intervento in assemblea, ovvero di ispezione e controllo.

Per essi vige il divieto di voto nell'assemblea generale, il che pare non escludere, quindi, la possibilità di contemplare assemblee speciali.

Conclusivamente, si tratta quindi di strumenti adatti alla finanza strutturata o di progetto, ma non per il ricorso al mercato dei capitali.

Sintesi dell'estensore: dalla società per azioni alla società per sarchiaponi.

Il Professor **Francesco Denozza** ha esordito portando in luce la molteplicità di differenze fra assemblee di società quotate e non, ma anche la assoluta *marginalità* di tali differenze; dunque, le differenze sono di *funzionalità* ma non di *funzione*.

L'assemblea perde dunque importanza sia nelle società quotate che nelle non quotate, e vale la pena di interrogarci sul perché ciò avvenga.

Se ritenessimo l'assemblea come luogo di *democrazia azionaria* forse potremmo giustificare il suo depotenziamento, poiché nessuno più crede alla democrazia azionaria.

Ma la funzione dell'assemblea dovrebbe essere tutt'altra, cioè quella di evitare le rubeerie dei *managers* ed abbattere i costi di controllo; e se così fosse la sorveglianza assembleare avrebbe un ruolo ben diverso nelle società quotate rispetto a quelle che non lo sono; il resto del mondo fa così.

Si pensi che la riforma rende possibile derogare negli statuti alla competenza assembleare nella limitazione della retribuzione degli amministratori che esercitano “particolari funzioni”, per comprendere quanto gravemente l'assemblea risulti marginalizzata.

Negli USA le assemblee di società quotate ammettono interventi di soci che richiedono informazioni sull'esistenza di *business* con “stati canaglia”; sull'uso di sostanze inquinanti; sul trattamento dei lavoratori all'estero. Da noi sarebbe possibile? Dipende dall'interpretazione delle funzioni dell'assemblea, che ad avviso del relatore occorre assolutamente interpretare in senso estensivo, poiché questo tipo di informazioni sono volute non da azionisti

stravaganti, ma dal mercato stesso, che, sempre negli USA, vede il 12% del portafoglio gestito in mano ai Fondi Etici.

Negli USA le informazioni necessarie sono quelle che considererebbe un investitore razionale (c.d. “materialità”); in UE solo l'informazione che ha un potenziale effetto sul prezzo.

Sintesi dell'estensore: l'assemblea non deve disturbare il conducente.

Il Professor **Roberto Sacchi** ha illustrato la direzione e coordinamento di società con taglio vivace e non scevro di polemica nei confronti di alcune antinomie della riforma.

La responsabilità viene infatti estesa nei confronti di “chiunque” abbia preso parte al fatto lesivo, dunque anche non socio o non amministratore. Eppure la figura della direzione e coordinamento si sarebbe potuta regolare alla luce dei principi generali, anche oltre la previsioni del nuovo art. 2497 2° comma c.c.; il quale comunque recupera la responsabilità di qualsiasi coordinatore o gestore, sia esso persona fisica o giuridica.

La violazione dei principi di corretta gestione per certo sacrifica, nelle relazioni intragruppo, la tradizionale insindacabilità delle scelte gestionali.

Il pregiudizio per l'interesse alla redditività ed al valore della partecipazione vede diverse conclusioni a seconda del ripercuotersi del pregiudizio sul patrimonio del socio in modo diretto, ovvero attraverso il patrimonio sociale. Nel secondo caso infatti vige la soglia del quinto del capitale (od un terzo se lo prevede lo statuto) e l'azione non è esperibile; nel primo caso se esiste un concorso dannoso del coordinatore del gruppo non sussiste la soglia e l'azione è esperibile.

Quindi nel caso di danno diretto abbiamo una limitazione, e solo il socio di minoranza forte ed organizzato potrà agire fruttuosamente per ottenere il risarcimento, con ciò il patrimonio della società si impoverirà e si abbasserà la garanzia per i creditori sociali, e per i soci meno organizzati.

Occorrerebbe poi acclarare se la responsabilità sia contrattuale od extracontrattuale, perché ben diversi sarebbero gli oneri probatori: diabolici se propendessimo per la extracontrattualità (occorrerebbe provare la concatenazione ingerenza e danno); se invece ritenessimo l'ingerenza come elemento normale del “contratto” di controllo l'onere sarebbe rovesciato, dovendosi ritenere che chi assume il compito di controllare un gruppo debba farlo bene, e che quindi al danneggiato basti provare appunto il danno, ed al coordinatore incomba invece l'onere di dimostrare l'assenza di fattori negativi nella propria ingerenza.

Per quanto attiene ai vantaggi compensativi, che escludono la responsabilità, la fattispecie si presta indubbiamente a svuotare di contenuto la responsabilità di gruppo, a meno che non si interpreti rigorosamente il disposto dell'art. 2497 bis ultimo comma c.c., che contempla la pubblicità del coordinamento ed anche del suo “*effetto sull'esercizio dell'impresa sociale e dei suoi risultati*”.

È chiaro infatti che solo gli effetti pubblicizzati secondo questa norma dovrebbero essere ritenuti vantaggi legittimamente compensativi del danno.

Infine, è rimarchevole l'assenza di previsione di una tutela dei soci di minoranza della controllante, che pure possono ricevere danni dallo scorretto esercizio del controllo.

Sintesi dell'estensore: dal “gruppo” al “contratto di coordinamento”.

Il pubblico ha caldamente applaudito tutti gli interventi, intrattenendo i relatori anche dopo la chiusura dell'incontro.

Massimo Burghignoli

LA QUADRERIA DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO (Quinta e ultima puntata) Il Novecento (seconda parte)

Continuando l'esame dei ritratti dei benefattori della Quadreria eseguiti nel '900 si ricorda il maestoso ritratto di Monsignor Brera eseguito da *Cesare Tallone*. *Guido Tallone* ha ritratto Benigno Crespi, uno dei più noti industriali lombardi, che fondò una modernissima filatura in Valle Seriana, divenne comproprietario del Corriere della Sera e con le sue donazioni contribuì anche alla costruzione del nuovo Ospedale Maggiore. Il ritratto suggerisce l'importanza del personaggio ben connotato nella sua posizione di alto ruolo sociale.

Aristide de Togni, che fu rappresentante di ditte estere che producevano pizzi e ricami, beneficò parecchie opere pie milanesi; è ritratto in una bellissima opera di *Carlo Cazzaniga*.

Il giornalista Felice Camerini è ritratto da *Luigi Rossi* nel suo studio che si affaccia sul sagrato del Duomo, durante la traduzione di un testo di letteratura.

L'agronomo Alberto Frisiani è ritratto da *Aldo Carpi*; sullo sfondo, dietro al pilastro al quale s'appoggia il benefattore, appare distinta la Ca' Granda.

Giuseppina Noè Rolando è ritratta in giardino da *Ludovico Zambelletti* con una tecnica che richiama la pittura di Manet. La benefattrice appare malinconica, in atteggiamento composto.

Il dottor Giovanni Ballerio medico chirurgo dell'Ospedale, tenente medico sul fronte di Gorizia è ritratto nel '27 da *Carrà*, che si è riferito ad una fotografia, al fronte, in un momento di riposo.

Il Cavaliere Claudio Zecchini è ritratto da *Anselmo Bucci* con gusto novecentista; *Giuseppe Amisani* ritrae il farmacologo Tommaso Bertarelli.

Illoni firma il ritratto di Lina Rossi Boschi: è questa un'opera giovanile dell'autore, che successivamente ritrae nel '31 Sofia Gervasi inserita nel paesaggio con effetti atmosferici e cromatici, secondo una precisa tendenza del Novecento.

Cesare Branca è ritratto dal divisionista *Carlo Prada*.

I coniugi Carlo Sacco e Carolina Cerutti sono ritratti l'uno accanto all'altra seduti avanti a una finestra che si apre sul cortile dell'Ospedale Maggiore da *Felice Casorati*.

Rachele Brera è ambientata nell'intimità del salotto di casa da *Alberto Salietti* che descrive con cura gli oggetti quotidiani di questo interno borghese.

Il cavaliere Enrico Ballerio è realisticamente ritratto da *Gianfilippo Usellini*. L'artista ha firmato anche l'allegoria "La Carità": la figura della Carità mostra ai poveri casa e spighe calpestando gioielli e pietre preziose, riferimento benefattrice Rosa Schomachen che gestì con il padre, orafo, un negozio in Via Orefici.

Santino Carbonini fu prima fuochista e poi macchinista delle Ferrovie Nord; divenne successivamente, nonostante le umili origini, un importante negoziante di macchine e beneficò l'Ospedale; il divisionista *Ugo Bernasconi* ne esegue il ritratto con toni morbidi e sfumati.

Luigi Franzosi, figlio di un calzolaio, negoziante di vini, beneficò l'Ospedale; è ritratto da *Achille Funi*, uno dei promotori di correnti artistiche con Sironi, Campigli e Carrà.

Carlo Carvaglio, banchiere, è ritratto da *Mario Sironi* con tratto sicuro e verista ricco di espressività; una mano nodosa poggia rude e pesante sul bastone, l'altra si appoggia al viso.

Bartolomeo Brera, proprietario della farmacia all'angolo tra Corso Venezia e Via Senato, è ritratto sulla porta di casa nella semplicità delle cose e dei gesti quotidiani da *Leonardo Dudreville*, uno dei più grandi novecentisti, che esegue anche il ritratto di Manlio Baroni, fondatore a Londra di una filiale della Marelli e presidente della Camera di Commercio Italiana dal '25 al '27.

La pennellata morbida di *Enzo Morelli* ritrae il cavalier Edgardo Sinigaglia, commerciante di tessuti all'interno della sua accogliente casa.

Il delicato ritratto di Silvana Pizzi, figlia dello stampatore Amilcare Pizzi, la quale, a seguito di un'inguaribile malattia, morì giovane, evoca l'infelice giovinezza della benefattrice che tuttavia vi appare con un sorriso dolce e sereno; è opera di *Attilio Melo*.

Trento Longaretti con deciso stile novecentista ritrae Giuseppe Scotti.

Renato Vernizzi ritrae Rosa Follini in una atmosfera colorata e leggera; il figlio *Luca Vernizzi*, anch'egli naturalista, ritrae la benefattrice Vittoria Lambertini.

Gaetano Lazzati, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore dal '67 al '72, è ritratto con grande efficacia da *Roberto Sambonet*.

Attilio Rossi firma, infine, il ritratto di Giovanni Bottari, anch'egli Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Maggiore dal '72 al '78".

Maria Luisa Menozzi Cantele

Bibliografia:

AA.VV., *Catalogo mostra Ca' Granda Electa*, Milano, 1980

In calce a questa rassegna dei quadri dei Benefattori, riportiamo una citazione che ce ne lascia intravedere altri risvolti più... popolari.

"AL ZIO BESTIA", lo zio bestia

È una locuzione tipica di ogni parte della nostra regione, ma nata a Busto Arsizio, terra argutissima.

Viene così definito dagli eredi delusi e diseredati qualunque parente, zio o no, che nel suo testamento ha lasciato il suo patrimonio all'Ospedale Maggiore di Milano, il quale ogni anno dispari, come è noto, fa, mettendo in mostra la propria quadreria, una esposizione di tutti gli "ZIO BESTIA" della Lombardia; e poichè, fortunatamente, i benefattori sono molti, i loro ritratti sono tanti che devono essere esposti a turno ogni tanti anni.

Uno dei ritratti che ci è capitato di vedere, è quello di una generosa dama del '700, la quale con gesto leggiadro ostenta soddisfatta un foglio, su cui è scritto: "Mio erede è l'Ospedale".

Figuratevi la soddisfazione dei parenti, mancati eredi.

I migliori ritrattisti degli ultimi secoli hanno immortalato su quelle tele gli "ZIO BESTIA" sempre chiusi nei loro abiti fastosi di cerimonia o professionali: arcivescovi, principi, generali, banchieri, avvocati.

Gli arricchiti con il proprio lavoro (i selfmademen, che in Lombardia non mancano mai) sfoggiano invece in quelle tele i più bei "VESTI DE LA FESTA". Uno solo, il signor Cesare Fantelli, un secolo fa (per l'esattezza storica nel 1875) pensò bene di farsi ritrarre dal celebre Eleuterio Pagliano in cantina, con indosso gli abiti che aveva sempre portato nella sua umile professione di vinaio. Ma se l'eredità fu accettata, il quadro fu respinto: "VA BEN LASSA' I DANEE A LA CA' GRANDA, MA PRESENTASS IN MANIGA DE CAMISA E CONT IN MAN EL MEZZLITER NON E' DECOROSO!"⁽¹⁾

Oggi, in regime di democrazia, quel ritratto è giustamente appeso all'ingresso del padiglione Sacco.

da: Attilio Spiller, Silvio Menicanti,
GUIDA AI DETTI LOMBARDI
Copyright © 1991, SugarCo Edizioni, Milano
(per gentile concessione)

(1) In effetti il Pagliano ne dipinse successivamente un altro, più "decoroso", v. *Notiziario* n. 12, settembre 2002.

LETTERA AD UN'AMICA CHE CI HA LASCIATO

Cara Maria Grazia, ti abbiamo conosciuta durante l'incontro conviviale della nostra Associazione in cui l'avv. prof. Gulotta ci intratteneva sull'argomento "Vita quotidiana e processo penale".

In quella occasione apprezzammo la tua vivacità intellettuale e ti invitammo - atteso che all'epoca non eri ancora iscritta alla nostra Associazione - a compilare la scheda di adesione all'ALGIUSMI.

Con il tuo ironico sorriso accogliesti, con riserva, la nostra richiesta, non senza sottolineare che apprezzavi molto questa nostra attività ma che non avresti potuto portare subito il tuo contributo considerato che a quel tempo eri molto impegnata nel tuo lavoro di ricercatrice come studiosa di criminologia presso l'Istituto di Penale della nostra Università.

La tua attività di tutrice di studenti laureandi in Diritto Penale con specialità in criminologia assorbiva interamente il tempo a tua disposizione.

Dopo quel primo approccio ti sei effettivamente eclissata, né noi, ad onor del vero, abbiamo fatto ricerche per rintracciarti e per magari reiterare il nostro invito a partecipare fattivamente all'attività associativa.

Quand'ecco che ti sei, dopo qualche tempo, avvicinata alla nostra Associazione unitamente ad un tuo amico richiedendo di poter far parte entrambi del nostro sodalizio.

Accogliamo di buon grado la vostra richiesta certi che avreste portato il vostro contributo alla causa della nostra Associazione con la vivacità giovanile che vi contraddistingueva.

Con il passar del tempo ti avvicinasti sempre di più ai problemi dell'Associazione e cominciasti a fartene carico risolvendone diversi.

Subito dopo il tuo ingresso nel Consiglio Direttivo dell'ALGIUSMI ti facesti carico di invitare alle nostre riunioni conviviali il Prof. Marinucci ed il dr. Pagano (Direttore di San Vittore) che ci intrattennero su due argomenti (Effettività e certezza della pena, Carcere tra mito e realtà) di considerevole rilievo.

Nel contempo ci facesti partecipe dei tuoi personali problemi di salute che da tempo ti affliggevano e che tu hai sempre sopportato con molta dignità, senza chiedere comprensione a coloro che ti stavano vicini.

Vani purtroppo sono stati i voti che in una delle ultime nostre adunanze, trepidanti per la tua salute aggravatasi a seguito dell'incidente automobilistico da te subito, avevamo con unanime sentimento formulati, perché la nostra carissima Maria Grazia superasse la grave malattia.

Dopo lunghe e penose altermanze hai dovuto cedere all'assalto del male, che ti ha strappato all'affetto dei tuoi cari e degli innumerevoli amici.

Ben si può dire che grande è stato il rimpianto per la tua scomparsa tanto eri amata e stimata.

Possedevi infatti tutte le doti per accattivarti la simpatia e l'affetto: intelligenza viva e aperta, giovialità di carattere, cortesia innata, semplicità di modi, oratoria efficace e suasiva e soprattutto una singolare bontà d'animo, mai smentita, che ti rendeva molto cara a tutti.

Nel breve ciclo della tua attività professionale hai costantemente dato prova di essere pienamente consapevole che se la Toga è simbolo di libertà è però anche impegno indefettibile di grande moralità, di ineccepibile probità e correttezza, di profonda onestà.

Ne possiamo rendere testimonianza noi che abbiamo avuto il piacere di averti quale collaboratrice - nella tua veste di consigliere - e che sentiamo con l'acuto dolore per la tua dipartita il profondo rammarico di aver perduta la tua illuminante e preziosa collaborazione.

Alla desolata Famiglia rinnoviamo l'attestazione della nostra commossa solidarietà.

Renzo Chiarullo

MOMENTI

Momenti di vita, momenti di disperazione, momenti di morte.

Questo il pensiero che la scomparsa di una cara collega e nostra consigliera, Maria Grazia Annoni, ha suscitato.

La vita è fatta di momenti; il passo di Luca letto nella Messa in suffragio, il cieco di Gerico, può suggerire questo pensiero: in un momento il cieco chiede, torna a chiedere, in un altro momento si abbatte, ma poi, in un momento, credendo, vede.

Anche la scomparsa di Maria Grazia è stata un "momento": che Maria Grazia possa tornare spesso nel nostro ricordo, nella nostra preghiera, con un messaggio di speranza.

Maria Luisa

GLI OTTANTA ANNI DELLA NOSTRA FACOLTÀ

Venerdì 15 ottobre 2004 alle ore 9,00
nella Sala Napoleonica di Palazzo Greppi in
Via S. Antonio 12 a Milano, la nostra Asso-
ciazione e la Facoltà di Giurisprudenza cele-
breranno gli ottant'anni di quest'ultima.

I docenti ripercorreranno l'evoluzione delle
rispettive discipline attraverso il ricordo dei
loro predecessori.

Entro luglio sarà disponibile il pro-
gramma definitivo sul sito dell'Associazione
www.algiusmi.it

**ALGI
USMI**



ASSOCIAZIONE LAUREATI
IN GIURISPRUDENZA
DELL'UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI MILANO

Associazione Laureati In Giurisprudenza
dell'Università degli Studi di Milano

Facoltà di Giurisprudenza
Via Festa del Perdono, 3/7 - 20122 Milano

Segreteria: C.so Porta Vittoria, 47
20122 Milano

Tel. 02 5519 2289 - Fax 02 5519 0564

e-mail: minosir@tin.it

www.algiusmi.it

Presidente Onorario: Vincenzo Ferrari

Presidente: Massimo Burghignoli

Presidente Uscente: Roberto Bossi

Vice Presidente: Roberta Clerici

Segretario: Mino Siracusa

Tesoriere: Anna Beretta

Consiglieri: Giovanni Beretta, Lorenzo Gagliardi,
Ilaria Li Vigni, Maria Luisa Menozzi Cantele, Sarah Molena,
Graziano Molinari, Carlo Monesi, Alessandra Ricci,
Maria Chiara Serpi

Direttore Notiziario: Giovanni De Berti

e-mail: g.deberti@dejalex.com

Comitato di Redazione: Massimo Burghignoli,
Maria Luisa Menozzi Cantele, Maria Chiara Serpi